

■ FONDAZIONE CENTRI DI RIABILITAZIONE PADRE PIO / La struttura eroga prestazioni residenziali, ambulatoriali e domiciliari tra Foggia, Barletta e Andria Trani

Un vero modello di buona sanità nel Sud Italia

Investimenti mirati in sistemi robotici e tecnologici e formazione dei professionisti rafforzano il principio di centralità del paziente

La figura di San Pio da Pietrelcina illumina il cammino dei fedeli di ogni parte del mondo, che trovano nella sua spiritualità l'esempio per proseguire il cammino terreno. Il lascito del frate francescano non è, però, solo legato alla fede: c'è molto altro. C'è un impegno costante nei confronti degli ultimi, dei disadattati, degli ammalati. Proprio l'attenzione nei confronti degli ammalati è un lascito prezioso, che dai Frati Minori Cappuccini della Provincia Religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio di Foggia viene concretamente sostenuto attraverso la Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio Onlus, struttura che eroga prestazioni riabilitative residenziali, ambulatoriali e domiciliari nei territori della provincia di Foggia e Barletta, Andria Trani.



Progressi riabilitativi sotto lo sguardo di Padre Pio

Giovanni Rotondo, dedicato alla riabilitazione extraospedaliera a ciclo continuativo, privato e accreditato con il Servizio Sanitario Regionale, dotato di 65 posti letto. Il centro si rivolge a utenti post-acute e pazienti ad alta complessità, che necessitano di intraprendere o proseguire un iter riabilitativo intensivo o estensivo dopo un evento acuto, o perché affetti da una patologia cronica. A condurci in questo viaggio tra le pieghe della buona sanità del Sud Italia, alla scoperta de "Gli Angeli di Padre Pio", è il suo direttore sanitario, Serena Filoni, medico chirurgo specialista in medicina fisica e riabilitativa. A disposizione degli utenti, spiega la dottoressa, sono: "Sistemi robotici e tecnologie avanzate che facilitano il recupero neuroriabilitativo. La riabilitazione, con l'ausilio di queste strumentazioni, unitamente all'utilizzo di protocolli clinici innovativi, facilita il recupero dei pazienti colpiti da malattie neurologiche come ictus, lesioni



Il presidio de "Gli Angeli di Padre Pio" di San Giovanni Rotondo

midollari, traumi cranici, sclerosi multipla. Le nuove prospettive e i risultati di attività di ricerca, condotte in maniera sinergica da medici, operatori della riabilitazione e bioingegneri, ci confortano sull'utilizzo quotidiano di queste importanti apparecchiature".

Come si può intuire, anche il mondo della riabilitazione ha beneficiato, negli anni, dell'implementazione della tecnologia. Proprio la robotica, infatti, "può essere considerata un'estensione delle capacità del paziente. Noi ci confrontiamo tutti i giorni con la percezione del paziente, con le sue motivazioni; non curiamo la malattia, ma la persona, e la tecnologia è qui un'opportunità da cogliere, un servizio da offrire". La robotica diventa così uno strumento terapeutico per favorire l'apprendimento e il recupero del cammino o dell'uso funzionale dell'arto superiore, attraverso i fenomeni di "neuroplasticità cerebrale". "In sostanza: possiamo considerare l'esercizio un vero e proprio farmaco. L'uso dei robot è vissuto dai pazienti in modo molto motivante e permette dei training intensivi, in cui la partecipazio-

ne del paziente è elevata". Il focus costante sulla persona è uno dei tratti caratterizzanti "Gli Angeli di Padre Pio": la Fondazione, infatti, investe molto nella formazione dei suoi professionisti. "Il nostro team riabilitativo - prosegue la dottoressa - prevede la presenza di medici fisiatristi, neurologi, neuropsichiatri infantili, oculisti, di operatori della riabilitazione come fisioterapisti, logopedisti, terapisti occupazionali, terapisti della neuropsicomotricità, ortottisti e poi

psicologi, assistenti sociali, bioingegneri, infermieri, Oss e personale amministrativo". Una relazione di questo genere con il paziente non termina bruscamente, una volta riacquisite le capacità perse (per quanto possibile): la struttura, infatti, accompagna gli utenti nel loro lungo percorso di "riabilitazione": da qui l'importanza della terapia occupazionale, del reinserimento sociale, scolastico, lavorativo, dello sport vissuto come vero e proprio momento di inclusione. "È

per questo che, presso la nostra struttura, è possibile approcciarsi a una medicina che mira alla ricerca del benessere grazie alla partecipazione attiva della persona, che deve essere messa in condizione di apprendere come mantenere il proprio stato di salute e come prevenire complicanze attraverso la dieta e l'esercizio fisico e sportivo all'interno di un percorso riabilitativo-ricondizionante extraospedaliero, in modo da rendere organico il concetto di recupero completo".

L'Afsa (Attività Fisica e Sportiva Adattata) viene estesa a persone con disabilità croniche o decondizionamento residuo al termine del percorso riabilitativo, controllato e gestito da specialisti del settore e rappresenta un valido elemento per proseguire l'attività di prevenzione, riabilitazione e ricondizionamento in ambito territoriale.

Il lavoro svolto da tutto il personale della Fondazione, verrebbe da dire, dimostra che davvero qui operano Angeli in carne e ossa. Per averne la prova, è sufficiente visitare il sito web, <http://www.fondazionecentripadrepio.it>, la pagina Facebook o il canale YouTube.

Assistenza e vicinanza sono elementi essenziali del percorso di "riabilitazione"



Il fiore all'occhiello e un sogno chiamato Irccs

Negli anni la Fondazione, i cui vari presidi erogano ogni anno circa 30.000 prestazioni residenziali, 142.000 prestazioni ambulatoriali e 164.000 domiciliari, si è altamente specializzata. Uno dei suoi fiori all'occhiello è, come spiega il presidente della Fondazione, frate Francesco Colacelli, che esprime con questo pensiero l'idem sentire di tutti gli altri membri del consiglio di amministrazione, tutti frati, "Il laboratorio riabilitativo tecnologico, dotato di apparecchiature altamente innovative, frutto di un benchmarking svolto in tutto il mondo, per consentire ai numerosi utenti di riabilitarsi 'a casa' e non dover intraprendere faticosissimi 'viaggi della speranza' all'estero. Anche questo è un modo alternativo di perseguire la mission dell'Ordine e tendere la mano ai più deboli, mettendo a frutto la riconoscenza quotidiana della gente - che avviene tramite il denaro che giunge con il 5x1.000, le donazioni, i lasciti, ecc... - attraverso i servizi offerti, a beneficio della collettività. La Chiesa è anche questo". E il cammino prosegue, con un sogno molto concreto: "Un sogno chiamato Irccs, Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico. Se Dio vorrà".

La formula delle "tariffe sociali"

In attesa dei nuovi Lea, le prestazioni di riabilitazione robotica e Gait Analysis restano espressione della mutualità cristiana

La variabile "denaro" assume, presso la Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio Onlus, un significato tutto particolare. Si pensi che il Servizio Sanitario Nazionale non eroga alcun riconoscimento economico alla struttura, quando si tratta di prestazioni riabilitative robotizzate, perché non sono incluse nei Lea (i Livelli Essenziali di Assistenza). Spiega però Giacomo Francesco Forte, dirigente della Fondazione, che

è probabile "secondo quanto ipotizzato dal Piano Nazionale di Indirizzo per la Riabilitazione, che i nuovi Lea che, si spera, entreranno in vigore entro la fine di febbraio 2016, prevedano finalmente a carico del Ssn anche la riabilitazione robotica - già validata dalle associazioni scientifiche e riconosciuta dal mondo istituzionale e accademico - e la Gait Analysis, ossia l'analisi computerizzata della deambulazione". È bene ricordare

che da quattro anni, presso "Gli Angeli di Padre Pio", queste prestazioni vengono erogate gratuitamente o in compartecipazione agli utenti che si ricoverano presso la struttura e a pagamento, ma a tariffe sociali per tutti gli altri. "Questo grazie alla disponibilità e alla carità cristiana che da sempre contraddistingue la mission dei Frati Minori Cappuccini, che hanno voluto dare la possibilità a tutti i bisognosi di accedere a questa tipologia di cure consentendo, tra l'altro, al Ssn, di risparmiare ingenti somme di denaro, che annualmente venivano spese per gli assistiti che si recavano all'estero per sottoporsi agli stessi trattamenti da noi oggi forniti".